

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 24 ottobre 2015



PARTITE IVA

Corriere Della Sera	24/10/15	P. 13	Partite Iva	Dario Di Vico	1
---------------------	----------	-------	-------------	---------------	---

LEGGE STABILITÀ

Italia Oggi	24/10/15	P. 34	Professioni protagoniste	Lucia Basile	3
Italia Oggi	24/10/15	P. 34	L'aliquota Inps congelata anche per il 2016		5

LAVORO AUTONOMO

Italia Oggi	24/10/15	P. 33	Risorse per il lavoro autonomo		6
-------------	----------	-------	--------------------------------	--	---

INCENTIVI

Italia Oggi	24/10/15	P. 32	Un solo bonus per la montagna	Daniele Cirioli	7
-------------	----------	-------	-------------------------------	-----------------	---

MADE IN ITALY

Italia Oggi	24/10/15	P. 31	Il made in Italy ai professionisti	Cinzia De Stefanis	8
-------------	----------	-------	------------------------------------	--------------------	---

CONSIGLIO FORENSE

Italia Oggi	24/10/15	P. 33	Elezioni, stop al voto di lista	Beatrice Migliorini	10
-------------	----------	-------	---------------------------------	---------------------	----

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	24/10/15	P. 32	Commercialisti, pensioni più ricche	Simona D'Alessio	11
-------------	----------	-------	-------------------------------------	------------------	----

Partite Iva

Pagamenti, tutela sanitaria e proprietà intellettuale La riforma del lavoro autonomo

La riforma

● Con un disegno di legge collegato alla legge di Stabilità il governo vuole modificare la regolamentazione del lavoro autonomo e dei free lance

● Tra le nuove regole, la tutela contro i ritardi nei pagamenti dei compensi. Viene esteso ai free lance il sistema della subfornitura. Per esempio il committente non potrà recedere senza congruo preavviso e non si potranno avere pagamenti oltre 60 giorni

● Gli autonomi potranno dedurre fino a 10 mila euro di spese per aggiornamento e partecipare ai bandi pubblici e per i fondi Ue

● Riviste le tutele in caso di maternità con il mantenimento dell'incarico e la sospensione del pagamento degli oneri contributivi in caso di malattia

di **Dario Di Vico**

Con un pizzico di enfasi è stato già definito il Jobs act dei lavoratori autonomi e in concreto è un disegno di legge in 13 articoli che il governo presenterà come collegato alla legge di Stabilità. Per la prima volta si riconosce dignità al lavoro autonomo e ai free lance e se ne valorizza (e tutela) la specificità. Il testo — che nella versione integrale è disponibile su *Nuvola.corriere.it* — è stato predisposto da un giurista bocconiano, il professor Maurizio Del Conte facendo propri i testi che già esistevano in materia in Parlamento e ha consultato più volte le associazioni delle partite Iva. Il ddl comincia definendo l'ambito di applicazione che riguarda «tutti i rapporti di lavoro autonomo» con l'esclusione «dei piccoli imprenditori artigiani e commercianti iscritti alla Camera di Commercio». Gli articoli 2 e 3 riguardano la tutela contro i ritardi di pagamento dei compensi ed estendono ai freelance la normativa/sanzioni previste dalle norme sulla subfornitura. Vengono così vietate le clausole che in un contratto «realizzino un eccessivo squilibrio in favore del committente». Dalla facoltà di modificare il contratto o di recedere senza congruo preavviso alla pattuizione di pagamenti oltre i 60 giorni fino al rifiuto di mettere nero su bianco gli elementi-chiave del contratto stesso. L'articolo 4 tutela finalmente la proprietà intellettuale dei free lance. Se l'opera dell'ingegno di un lavoratore dipendente è dell'azienda che lo stipendia uno sviluppatore di software a partita Iva che realizza un algoritmo sarà libero di venderlo a più clienti «salvo il caso in cui l'invenzione sia prevista come oggetto del contratto e a tale scopo retribuita». L'articolo 5 interviene a favorire lo studio e norma la piena deducibilità «entro il limite annuo di 10 mila euro delle spese per l'iscrizione

a master e a corsi di formazione o di aggiornamento nonché le spese di iscrizione a convegni, congressi». Per evitare abusi il legislatore ha deciso di escludere dalla deducibilità ogni tipo di viaggio/soggiorno e di puntare direttamente sui contenuti. L'articolo 6 obbliga i Centri per l'impiego, «in ogni sede aperta al pubblico a dotarsi di uno sportello dedicato al lavoro autonomo per fornire informazioni e supporto. Le spese sostenute dai free lance per servizi di addestramento e sostegno all'auto-imprenditorialità «sono interamente deducibili dal reddito entro il limite annuo di 5 mila euro». L'articolo 7 apre i bandi pubblici italiani e dei fondi strutturali Ue alle partite Iva e non solo — come è ora — alle imprese e ai professionisti iscritti alla Camera di Commercio. In questo modo i free lance possono entrare in un mercato dal quale erano esclusi e che è piuttosto interessante.

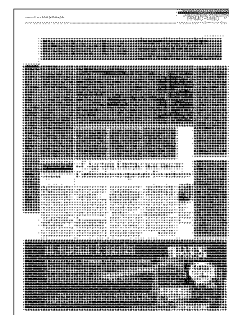
Dall'articolo 8 in poi vengono rivisitate le tutele sanitarie. Si comincia dall'indennità di maternità. Oggi una donna per usufruirne deve interrompere l'attività e rinunciare alla commessa a cui sta lavorando, invece il ddl prevede che possa tenerla modulando ovviamente i tempi di consegna. Inoltre in caso di malattia grave i free lan-

ce potranno sospendere il versamento degli oneri previdenziali per l'intera durata della malattia e quando riprenderanno a lavorare potranno rateizzare il dovuto nell'arco di un periodo pari a tre volte quello di sospensione. Inoltre i periodi di malattia conseguente a trattamenti terapeutici delle malattie oncologiche sono equiparati alla degenza ospedaliera. Come si può constatare il Jobs act delle partite Iva interviene ad ampio raggio disciplinando tutele economiche, presenza sul mercato e pezzi di welfare e apre di conseguenza una fase nuova. Così come altrettanto innovative sono le norme sul «lavoro agile» che riguarda i dipendenti ma farà parte dello stesso disegno di legge come puro veicolo. In questo caso il legislatore ha preso come riferimento le esperienze di smartworking di molte imprese e le ha «garantite» con disposizioni che tutelano diritti, volontarietà, rischio infortuni e privacy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare e formazione

Deducibili le spese per formazione e aggiornamento. Riviste maternità e malattia



La galassia delle partite Iva

Distribuzione per settore	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocodi	83.524
Attività professionali, scientifiche e tecniche	41.242
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40.743
Costruzioni	31.600
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	30.681
Sanità e assistenza sociale	20.167
Altro	99.358

347.315
aperture di attività
generale - agosto
2015

Distribuzione per età	
Fino a 35 anni	109.680
da 36 a 50 anni	88.137
da 51 a 65 anni	39.259
oltre 65 anni	11.294
persone non fisiche	98.945

Distribuzione per luogo di nascita	
ITALIA	199.669
Europa Ue	9.072
Europa non Ue	6.446
Africa	13.759
America	3.223
Asia e Oceania	16.201
Prf	98.945

LE NOVITÀ PER I FREELANCE

1. Il nuovo contratto di lavoro a tempo determinato...
2. Le novità in materia di licenze professionali...
3. Le novità in materia di contratti di lavoro a tempo determinato...
4. Le novità in materia di contratti di lavoro a tempo determinato...

Fonte: Osservatorio Mef

Corriere della Sera

La legge di Stabilità accoglie le proposte avanzate dalle categorie

Professioni protagoniste

Fisco e formazione nell'agenda del governo



DI LUCIA BASILE

«**L**egge di Stabilità. Le proposte di Cna Professioni per migliorare la vita dei professionisti» è il tema del convegno svoltosi a Roma il 21 ottobre scorso, alla presenza del sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti e di numerosi parlamentari (Carla Ruocco, Chiara Gribaudo, Ignazio Abrignani, Marco Donati, Marco Di Maio, Sara Moretto, Davide Baruffi, Andrea Mandelli). Significativo l'incontro organizzato da Cna Professioni, occasione per analizzare le scelte messe in campo dal governo. Dall'ampliamento della soglia per l'accesso al regime dei minimi, all'aumento della franchigia Irap, alla deduzione delle spese di aggiornamento, sono solo alcune delle misure di natura fiscale che il governo ha previsto nelle bozze del ddl stabilità in favore dei professionisti. «Tali interventi rappresentano senza dubbio un importante passo avanti», ha commentato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone nonché vicepresidente Cna Professioni. «Dopo tanto lavoro, iniziamo a vederne i risultati».

Occorre ricordare infatti che Cna Professioni aveva già presentato lo scorso 9 aprile a Montecitorio la nascita di un Osservatorio annuale sulle professioni non ordinistiche e, parallelamente, aveva denunciato la necessità di interventi normativi organici e concreti,

formulando un quadro di proposte programmatiche sui temi del fisco, credito, integrazione europea, previdenza e welfare (vedi altro articolo nella pagina). Entrando nel dettaglio dei lavori del convegno, ai saluti del Segretario generale Cna Sergio Silvestrini ha fatto seguito l'intervento di Giorgio Berloffia presidente Cna Professioni. «Contribuire al riconoscimento dei diritti minimi dei professionisti sulla base delle loro esigenze specifiche è stato il caposaldo della scelta di Cna di fondare e organizzare Cna Professioni. Una scommessa, a conti fatti, vinta», ha dichiarato Silvestrini. «Lo dimostrano le misure annunciate dal presidente del consiglio che delineano un percorso in linea con i nostri obiettivi».

Sulla stessa lunghezza d'onda Berloffia: «Vorrei, con soddisfazione, sottolineare che per la prima volta i professionisti non devono rincorrere, ma sono protagonisti dell'agenda di Governo. Riteniamo corretto anche il percorso legislativo avviato: la Legge di stabilità per intervenire sulle questioni più urgenti, il Collegato per andare più in profondità». Le proposte avanzate da Cna Professioni nascono quindi dall'esigenza di rispondere alle richieste che vengono direttamente dal mondo delle professioni. Oggi, più che mai, la figura del professionista necessita dell'ausilio di sempre più appropriate misure di sostegno per poter svolgere al meglio, soprattutto in questo particolare momento di crisi economica, la propria prestazione d'opera intellettuale. Nell'ambito del convegno, dunque, riflettori puntati su:

Fisco. In materia di regime dei minimi, nelle bozze della legge di stabilità 2016 è previsto l'ampliamento della soglia per l'accesso al regime delle attività professionali da 15 a 30 mila euro e la riduzione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva per i primi cinque anni di attività al 5%. «È da

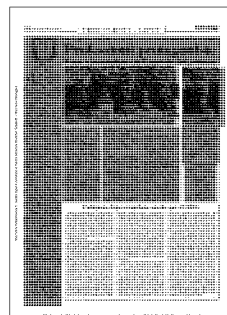
ritenersi necessaria una modifica sostanziale del regime forfetario, al quale affiancare vere semplificazioni amministrative e la riduzione del carico fiscale per tutti gli autonomi, e non solo per coloro che iniziavano un'attività», ha aggiunto Falcone.

Irap. «Abbiamo ottenuto un aumento della franchigia a 13 mila euro. Tuttavia tale misura, da sola, non è sufficiente. Durante l'iter parlamentare della legge e del collegato ad essa, si auspica un aumento della franchigia e la definizione del concetto di autonoma organizzazione che esclude i professionisti dall'applicazione dell'Irap», ha spiegato Falcone. «Sebbene, infatti, la giurisprudenza abbia ormai di fatto sancito questa esclusione, l'area dei requisiti per poter accedere a

tale esenzione risulta tutt'altro che chiara».

Formazione. Nelle bozze del collegato al ddl Stabilità si prevede una deduzione delle spese del 100% entro un limite di 10 mila euro annui. La modifica proposta da Cna è la deducibilità integrale delle spese di aggiornamento professionale, senza limiti, per tutti i professionisti (ordinistici e non). «Non si può penalizzare chi investe in aggiornamento, considerando altresì il mancato guadagno che il professionista sconta nelle giornate che obbligatoriamente, per legge, deve dedicare alla formazione», ha chiarito Falcone.

Temi questi condivisi anche da Armando Zambrano, coordinatore Rete professioni tecniche, nonché presidente Consiglio nazionale ingegneri, che nel suo intervento ha precisato l'intenzione di avviare un fronte comune. Ampio peraltro il consenso del sottosegretario Zanetti che ha concluso il convegno: «Finalmente questa legge di Stabilità non mette più i professionisti ai margini e il segnale del blocco al 27% dell'aliquota Inps per gli autonomi, prima ancora dell'arrivo del testo in Parlamento, va proprio in questa direzione».





Da sinistra, Armando Zambrano, Giorgio Berloff e Roberto Falcone



Il sottosegretario
all'economia Enrico Zanetti

A cura
dell'Ufficio Stampa della
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
TRIBUTARISTI LAPET
Associazione legalmente
riconosciuta
Sede nazionale:
Via Sergio I 32
00165 Roma
Tel. 06-6371274
Fax 06-39638983
www.iltributarista.it
info@iltributarista.it

L'aliquota Inps congelata anche per il 2016

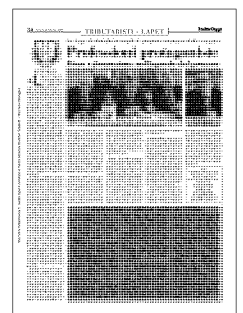
Blocco dell'aliquota contributiva per gli iscritti alla Gestione separata Inps, anche per il 2016. È tra le misure previste nella bozza della legge di Stabilità che soddisfano le richieste dei tributaristi in materia previdenziale, analizzate nell'ambito del convegno promosso da Cna Professioni, tenutosi a Roma il 21 ottobre scorso.

Negli anni della crisi il numero dei professionisti organizzati in base alla legge 4/2013, è aumentato in maniera molto significativa. Infatti i professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps hanno presentato una crescita del 19,1% tra il 2009 e il 2013. «Le nuove professioni di cui alla legge 4/2013 sono un fenomeno in costante espansione, un mondo di grandi potenzialità», ha evidenziato il presidente Cna Professioni Giorgio Berloff, «Per questo motivo richiedono una rinnovata attenzione e centralità nell'agenda politica». Occorre ricordare infatti che la Lapet non solo si è ripetutamente espressa in modo negativo sull'aumento ingiustificato delle aliquote previdenziali Inps, ma ha evidenziato la necessaria riduzione. Oggi,

infatti, l'intero onere contributivo sostenuto dai professionisti iscritti alla Gestione Separata risulta, anche alla luce del perdurare della crisi economica, eccessivamente gravoso per la categoria e contribuisce ad alimentare la differenza esistente rispetto ai professionisti iscritti nei relativi albi, per i quali l'aliquota contributiva media si attesta su percentuali significativamente più basse. Peraltro l'onere contributivo per i professionisti iscritti alla gestione separata ricade interamente su di loro, mentre per i collaboratori l'onere è pari a 1/3, e i 2/3 sono a carico del committente.

«Si tratta certamente di un passo avanti verso le direzioni auspicata», ha commentato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone. «Continueremo a sollecitare il Governo ad intervenire sulla riorganizzazione della Gestione separata Inps, con l'obiettivo di una progressiva riduzione dell'aliquota contributiva al 24%». Tra le altre richieste in materia di welfare: la sospensione del versamento dei contributi previdenziali, nei casi

di grave malattia invalidante. Ed ancora, maggior sostegno alla maternità anche con la sospensione dell'obbligo contributivo nei casi di maternità a rischio ed eliminazione dell'obbligo di astensione dal lavoro per usufruire dell'indennità di maternità. Ribadita inoltre la necessità di riorganizzare la gestione separata Inps alla luce delle novità introdotte dal Jobs Act che vedono ormai la gestione quale unica cassa professionale dei soggetti di cui alla legge 4/2013. A dare queste risposte sarà, come promesso dal sottosegretario all'economia Enrico Zanetti, intervenuto al convegno, il Collegato al ddl Stabilità. «Questa modalità operativa lascia ben sperare sulla volontà di intervento e sulla consapevolezza della centralità del futuro di questo settore», ha auspicato Falcone. «Ora gli annunci dovranno trasformarsi in provvedimenti concreti e le misure temporanee diventare strutturali (aliquota contributiva al 24%). È innegabile la sensazione di essere all'avvio di una nuova stagione delle professioni», ha aggiunto Sergio Silvestrini Segretario Generale Cna.



Risorse per il lavoro autonomo

Fondi in arrivo per il lavoro autonomo. Tra il 2016 e il 2017 stanziati 60 mln di euro da destinare al sostegno, sotto forma di agevolazioni fiscali e contributive, ai professionisti. E le priorità sono la tutela della maternità e la piena deducibilità dei costi sostenuti per la formazione obbligatoria. Ad annunciarlo, ieri, nel corso dei lavori del 23° Congresso nazionale dell'Associazione italiana giovani avvocati in corso a Padova fino a domani, il sottosegretario all'economia e alla finanze Enrico Zanetti. «È arrivato il momento e in questo il governo sta impegnando, di tornare a occuparci dei professionisti. E per farlo», ha sottolineato Zanetti, «intanto abbiamo previsto in legge di stabilità lo stanziamento di 10 mln di euro per il 2016 e 50 mln di euro a decorrere dal 2017 da dedicare alle misure per il lavoro autonomo che, a breve, saranno inserite in un collegato ad hoc alla legge di stabilità».

E sul fronte dell'avvocatura, in attesa delle misure dell'esecutivo, un punto di riferimento è Cassa forense. «Dopo l'approvazione del regolamento sull'assistenza», ha spiegato il presidente dell'ente di previdenza Nunzio Luciano, «stiamo mettendo in campo tutte le misure operative per dare concretezza al progetto tramite bandi appositi. L'obiettivo primario dell'ente, infatti», ha precisato Luciano, «resta sempre quello di aiutare quanto più possibile i nostri iscritti. E in quest'ottica siamo

stati molto felici di sapere che con i nostri 81 mln di euro siamo tra i principali investitori in Poste Italiane».

Sempre sul fronte investimenti, nel corso dei lavori sono state ascoltate anche le voci di esponenti del mondo imprenditoriale che hanno sottolineato la necessità di avere al loro fianco l'avvocatura nel corso della loro attività. «Siamo alla continua ricerca di figure legali che accompagnino l'attività imprenditoriale passo passo», ha sottolineato Roberta Vitale, presidente Giovani Ance, «e dall'avvocato che ci affianca nell'attività ci aspettiamo una forte specializzazione nel settore perché è un dato di fatto, ora mai, che l'imprenditore non sia più in grado da solo di gestire un'attività», ha precisato Stefania Zuccolotto, componente del Gruppo di presidenza dei giovani imprenditori.

E, proposito di specializzazioni legali, arriva proprio dal Consiglio nazionale forense, qualche perplessità. «Sicuramente il testo del regolamento sulle specializzazioni non è il migliore che potessimo avere, mancano, infatti, settore fondamentali come quello delle responsabilità ma è sicuramente un punto di inizio su cui lavorare e, come Cnf», ha concluso la Secchieri, «contiamo di effettuare un attento monitoraggio sull'applicazione nei prossimi quattro mesi».

—© Riproduzione riservata—



I chiarimenti Inps sugli incentivi previsti a favore delle aziende del settore agricolo

Un solo bonus per la montagna *Non cumulabili sgravio sulle assunzioni e fiscalizzazione*

DI DANIELE CIRIOLI

Un solo bonus alle aziende agricole operanti in zone montane o svantaggiate. Sulle assunzioni effettuate nell'anno 2015, infatti, l'Inps riconosce l'esonero contributivo triennale (ex legge n. 190/2014) per le giornate lavorate in zona ordinaria e lo sgravio contributivo (del 75 o 68%) per le giornate lavorate in zone montane o svantaggiate. Esclusa, dunque, la cumulabilità dei due incentivi. A precisarlo è lo stesso Inps nel messaggio n. 6533/2015 emesso ieri, sulla base di chiarimenti forniti dal ministero del lavoro (nota prot. n. 12672/2015).

Settore agricoltura. I chiarimenti riguardano la possibilità, per i soli datori di lavoro agricoli, di cumulare sulle assunzioni effettuate nel corso di quest'anno l'incentivo dell'esonero contributivo triennale (introdotto dalla legge n. 190/2014, la legge di stabilità per il 2015) con il particolare regime di riduzioni contributive (disciplinato dall'art. 9 della legge n. 67/1988).

Esonero triennale. Il primo incentivo è operativo solo per

quest'anno e riconosce, sulle assunzioni effettuate con contratto a tempo indeterminato, anche se a regime di part-time, a esclusione dei contratti di apprendistato, lavoro domestico e job on call (lavoro a chiamata o intermittente), la riduzione in misura del 100% dei contributi dovuti dai datori di lavoro, per la durata di tre anni, nel limite tuttavia di 8.060 euro annui. Questo bonus opera sulle nuove assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015.

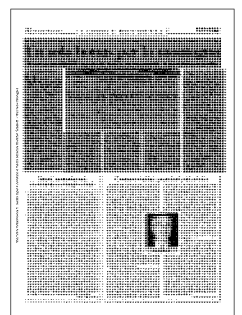
La fiscalizzazione. Il secondo incentivo interessa i datori di lavoro agricolo che operano in territori svantaggiati. Questi, infatti, ordinariamente applicano alle assunzioni lo speciale regime di fiscalizzazione, il quale riconosce lo sgravio contributivo in misura del 75% (zone particolarmente svantaggiate e montane) ovvero del 68% (zone svantaggiate) sui contributi dovuti per i lavoratori assunti e operanti in questi territori (misure sono in vigore dal 2010).

Bonus non cumulabili. La disciplina dell'incentivo dell'esonero triennale (art. 118 della citata legge n. 190/2014), tra l'altro, stabilisce che il bonus contributivo «non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente». Poiché, come detto, per il settore agricolo è già prevista

la fiscalizzazione, è stato richiesto parere al ministero del lavoro sulla cumulabilità del nuovo esonero triennale con le riduzioni contributive per zone montane e svantaggiate di cui al citato art. 9 della legge n. 67/1988. Il ministero del lavoro, spiega l'Inps, ha risposto con nota prot. 12672/2015 precisando che «nel rispetto del principio di specialità si ritiene applicabile ai datori di lavoro agricolo operanti nei territori montani e nelle zone agricole svantaggiate che effettuino assunzioni nell'anno 2015 il solo regime ordinario di favore previsto dall'articolo 9 della legge 67/1988 ivi compresa la riduzione dei premi Inail». L'Inps, pertanto, in linea con il parere ministeriale, spiega che procederà ad applicare i criteri di tariffazione e a ricalcolare i contributi relativi al primo trimestre dell'anno 2015, affinché per i lavoratori ammessi al beneficio per le giornate lavorate in zona ordinaria si applichi l'esonero triennale, mentre per le giornate lavorate in zone montane o zone svantaggiate, si applichino le normali riduzioni contributive (sgravio ex art. 9 della legge n. 67/1988).

Un solo incentivo

L'esonero triennale	Spetta sulle assunzioni effettuate nell'anno 2015 e consiste nella riduzione del 100% dei contributi dovuti dai datori di lavoro nel limite d'importo di 8.060 euro su base annua (euro 671,66 mensili).
La fiscalizzazione	Spetta ordinariamente ai datori di lavoro agricolo che operano nei territori montanti (lo sgravio è del 75%) o svantaggiati (lo sgravio è del 68%)
Incumulabilità	I due incentivi (esonero triennale e fiscalizzazione) non si cumulano. L'Inps riconosce (sulle assunzioni effettuate nel 2015): a) l'esonero triennale per le giornate lavorate in zona ordinaria; b) la fiscalizzazione per le giornate lavorate in zone montane o svantaggiate



Finanziamenti per sostenere l'export delle imprese, in attuazione del piano straordinario

Il made in Italy ai professionisti

Mission: internazionalizzare l'azienda, monitorare i mercati

DI CINZIA DE STEFANIS

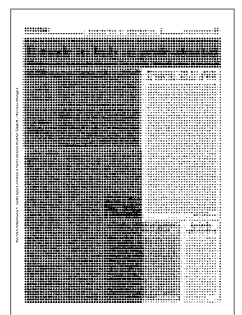
I professionisti a sostegno dell'attuazione del piano di promozione del made in Italy da 130 milioni di euro. L'entità dell'appalto ammonta a 1,4 milioni di euro, mentre la sua durata va dal 1° febbraio 2016 al 31 marzo 2018. Due i capitolati. Il primo riguarda la consulenza a supporto delle strategie di internazionalizzazione delle imprese dal 1° febbraio 2016 al 30 giugno 2017, per un valore di 900 mila euro. Il secondo è relativo al monitoraggio e alla valutazione di efficacia/impatto delle azioni del piano per la promozione del made in Italy, dal 1° febbraio 2016 al 31 marzo 2018, per un valore di 500 mila euro. È con il bando del 20 ottobre 2015 che è stata lanciata la gara dal Mise riguardante l'affidamento di servizi professionali a supporto dell'attuazione del piano per il made in Italy. Ricordiamo che l'ammontare complessivo del piano made in Italy è pari a 220 milioni di euro di cui 130 nell'anno 2015. Ciascun concorrente può partecipare alla gara con riferimento a uno o ad entrambi i lotti candidandosi entro il 1° dicembre 2015. L'apertura delle offerte è fissata al 9 dicembre 2015, presso il ministero dello sviluppo economico.

PRIMO LOTTO (CONSULENZA PER INTERNAZIONALIZZAZIONE). Il servizio di consulenza da parte dei professionisti riguarderà l'ambito delle politiche pubbliche di internazionalizzazione e di promozione degli scambi, l'attività di advisory strategico finalizzato alla elaborazione, redazione e presentazione di piani strategici articolati per paesi, per aree geoeconomiche, per settori, per tipologie d'intervento. E anche allo studio e

analisi delle principali variabili connesse alla elaborazione e implementazione dei suddetti piani. A questo riguardo, tra gli altri, particolari approfondimenti e valutazioni dovranno essere compiuti su specializzazione produttiva nazionale di beni e servizi, rispetto alle prospettive di crescita del commercio mondiale, sulla potenzialità di internazionalizzazione distinte per i principali settori, con esplicito riferimento alle dimensioni aziendali e alla propensione all'export, sulla potenzialità dei principali mercati esteri per ciascun settore merceologico considerato, sulle attività informative, formative e promozionali che presentano il miglior rapporto costo/beneficio per l'operatore pubblico rispetto agli obiettivi strategici predeterminati, sulla ricognizione delle tipologie promozionali poste abitualmente in essere dall'Ice e dagli altri finanziatori pubblici, con particolare riferimento a quelle presenti nel piano straordinario 2015 e valutazione della loro rispondenza alle attuali esigenze dei mercati internazionali, sulla distinzione tra fondi promozionali ordinari e straordinari, livello di integrazione e coordinamento con i programmi di altri soggetti pubblici che operano nel settore e comparazione, con i paesi principali competitor, dei piani strategici in essere e, per quanto possibile, delle loro prevedibili prospettive di evoluzione.

SECONDO LOTTO (MONITORAGGIO). L'aggiudicatario dovrà monitorare, anche indagando i mercati oggetto delle iniziative del piano, e valutare l'impatto delle azioni intraprese sulla presenza delle imprese italiane nei mercati di destinazione, nonché la capacità di tali azioni di cogliere

gli obiettivi primari del piano, in termini di variazione delle esportazioni, del numero di imprese esportatrici, della frequenza delle operazioni di esportazione, del numero degli addetti e del fatturato prodotto all'estero, degli investimenti diretti e di ogni altra variabile che possa essere di ausilio nella misurazione degli effetti delle strategie implementate. Si provvederà inoltre a segnalare le opportunità per la crescita della penetrazione dei mercati internazionali a favore delle imprese italiane.



Attuazione del piano made in Italy

*Consulenza
a supporto
delle strategie
di internazionalizza-
zione delle imprese*

Il servizio di consulenza da parte dei professionisti riguarderà l'ambito delle politiche pubbliche di internazionalizzazione e di promozione degli scambi, l'attività di advisory strategico finalizzato a elaborazione, redazione e presentazione di piani strategici articolati per paesi, per aree geoeconomiche, per settori, per tipologie d'intervento. E anche allo studio e all'analisi delle principali variabili connesse alla elaborazione e implementazione dei suddetti piani

*Monitoraggio
e valutazione
di efficacia/impatto
delle azioni del piano
per la promozione
del made in Italy*

L'aggiudicatario dovrà monitorare, anche indagando i mercati oggetto delle iniziative del piano, e valutare l'impatto delle azioni intraprese sulla presenza delle imprese italiane nei mercati di destinazione, nonché la capacità di tali azioni di cogliere gli obiettivi primari del piano, in termini di variazione delle esportazioni, del numero di imprese esportatrici, della frequenza delle operazioni di esportazione, del numero degli addetti e del fatturato prodotto all'estero, degli investimenti diretti e di ogni altra variabile che possa essere di ausilio nella misurazione degli effetti delle strategie implementate

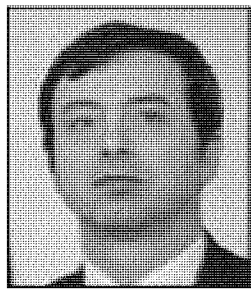
Il ministro della giustizia conferma al congresso dell'Aiga l'arrivo di una norma ad hoc

Elezioni, stop al voto di lista Per il rinnovo dei consigli forensi preferenze libere

da Padova
pagina a cura

DI BEATRICE MIGLIORINI

Elezioni forensi riviste e corrette con una norma ad hoc. Addio in arrivo, quindi, per il voto di lista e garantita, invece, la parità di genere. Ma prima di elaborare la formulazione definitiva della norma, frutto anche di un percorso costruito insieme alle associazioni maggiormente rappresentative della categoria, sarà necessario un confronto con il Consiglio nazionale forense. Il chiarimento arriva direttamente dal ministro della giustizia Andrea Orlando intervenuto, ieri, in un faccia a faccia con l'avvocatura nel corso della XXIII edizione del Congresso nazionale dell'associazione italiana giovani avvocati, in corso a Padova fino a domani, giorno in cui si conoscerà l'identità del nuovo presidente Aiga per il biennio 2015-2017. Procede, quindi, il percorso di revisione del l'iter elettorale dei consigli degli ordini. Gli elettori, infatti, non saranno più costretti a votare per una lista e il massimo delle preferenze esprimibili sarà pari a 1/3 dei compo-



Andrea Orlando

nenti da eleggere. Garantita, inoltre, parità tra i generi. E sul fronte tempi si punta a un riallineamento nel 2018. «Posto che il nostro obiettivo è quello di rielaborare una norma per garantire le elezioni e la completa operatività dei consigli degli ordini siamo anche consci del fatto che ci vorrà del tempo. Puntiamo quindi», ha spiegato Orlando, «a un riallineamento temporale su tutto il territorio nazionale entro il 2018. Prima di arrivare a questo, però sarà necessario elaborare una norma che trovi la piena condivisione sia delle associazioni forensi sia del Cnf.

E su questo punto sono fiducioso. Se così non fosse però», ha precisato Orlando, «ci troveremo costretti ad agire di imperio direttamente con il parlamento. Il problema non è lo strumento legislativo all'interno del quale inserire la norma ma la formulazione di questa». Ma le novità non sono finite. Cambiamenti in arrivo, infatti, anche per il corso di laurea in giurisprudenza. «Stiamo lavorando con il Miur per trovare il modo di programmare l'accesso non solo alla facoltà di giurisprudenza, per la quale c'è stato un

evidente deficit di programmazione», ha precisato Orlando, «ma dobbiamo trovare il modo anche di programmare l'accesso alla professione post laurea sulla falsa riga di quanto accaduto con medicina». Una programmazione che potrà portare dei benefici anche in termini di reddito. «Non possiamo trascurare il fatto che gran parte delle eccellenze dirigenziali e politiche del nostro paese derivano dall'avvocatura e questo è un fattore da valorizzare. Ecco perché dobbiamo fare in modo che la categoria, soprattutto per quanto riguarda i giovani, ritrovi il suo valore anche economico e non rischi di soccombere di fronte alla crisi». E a conclusione dell'intervento Orlando ha consigliato di guardare con attenzione alla dimensione sovranazionale. «Pur consci del problema degli avvocati stabiliti e della difficoltà di confrontarci con l'Ue dobbiamo anche concentrarci sul fatto che la dimensione europea può essere un'occasione da sfruttare. Affinché questo accada, però, dobbiamo imparare a guardare non solo a quello che accade nel nostro paese ma anche e soprattutto a ciò che accade a livello normativo internazionale».



Commercialisti, pensioni più ricche

Pensioni più «pesanti» per i dottori commercialisti: grazie alla ripartizione di 76 milioni sui montanti contributivi degli iscritti, provenienti dalla riserva da «extra-rendimento» realizzato dalla Cassa previdenziale di categoria (Cnpadc), infatti, sarà possibile migliorare le prestazioni. È il contenuto della delibera approvata dall'ente presieduto da Renzo Guffanti, iniziativa che affonda le radici «nel 2010, quando la riserva, introdotta nel momento del passaggio al sistema di calcolo contributivo, ha iniziato a essere alimentata. Lo scorso anno contava 36 milioni, ora l'importo è di 82 milioni, cui», annuncia a *ItaliaOggi* il vertice della Cassa, «va aggiunta una cinquantina di milioni in arrivo, già a budget nell'esercizio 2015. Ci siamo convinti che una cifra di questa voce dovesse avere un'utile destinazione, perciò la scelta dei delegati, su proposta del consiglio di amministrazione, è stata di prendere circa 76 milioni 700 mila euro e recarli sulla singola posizione contributiva dei nostri iscritti, non pensionati al 31 dicembre 2014, riconoscendo un "extra rendimento" del 2,81%».

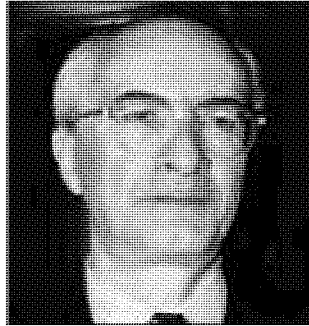
La norma, affinché entri in vigore, dovrà ricevere il benestare dei ministeri vigilanti (economia e welfare), tuttavia il percorso, stavolta, potrebbe rivelarsi particolarmente scorrevole. «Mi aspetto una risposta positiva e celere da parte del governo», sottolinea Guffanti, «giacché si tratta di importi che sono previsti da un regolamento a suo tempo approvato dai dicasteri. In virtù dei risultati di bilancio, che hanno mano a mano incrementato la riserva da "extra

rendimento", nei 60 giorni previsti dalla norma (il decreto legislativo 509/1994, alla base della costituzione, insieme al decreto legislativo 103/1996, degli istituti previdenziali privati, ndr) i ministeri non hanno mai ritenuto di dover formulare osservazioni, rilievi, o richieste di chiarimento». Si tratterebbe, in altri termini, di «un'attuazione di quanto già stabilito in precedenza, che mira a raggiungere un obiettivo insito nei nostri conti, ossia di avvicinare quanto più possibile a un 2,5% di rivalutazione medi annua i montanti, proprio come tracciato nel nostro bilancio tecnico». O, scherza, «parafrasando la filmografia, potremmo parlare di una delibera al di sopra di ogni sospetto».

Insieme al testo sui dividendi da «extra rendimento», nelle ultime ore la Cnpadc ha varato il riordino e l'accorpamento in un unico insieme organico di quello

che prima era contenuto in sette diverse fonti normative, ovvero il Regolamento unitario dell'ente. Infine, la galassia degli enti pensionistici dei professionisti ha in agenda un appuntamento in vista dell'approdo parlamentare della legge di stabilità: il presidente della commissione bicamerale di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, Lello Di Gioia (Misto), conclude Guffanti, «ci ha invitati a un tavolo informale per elaborare emendamenti su annose questioni, dalla doppia tassazione all'inclusione nell'elenco Istat delle amministrazioni pubbliche».

Simona D'Alessio



Renzo Guffanti

